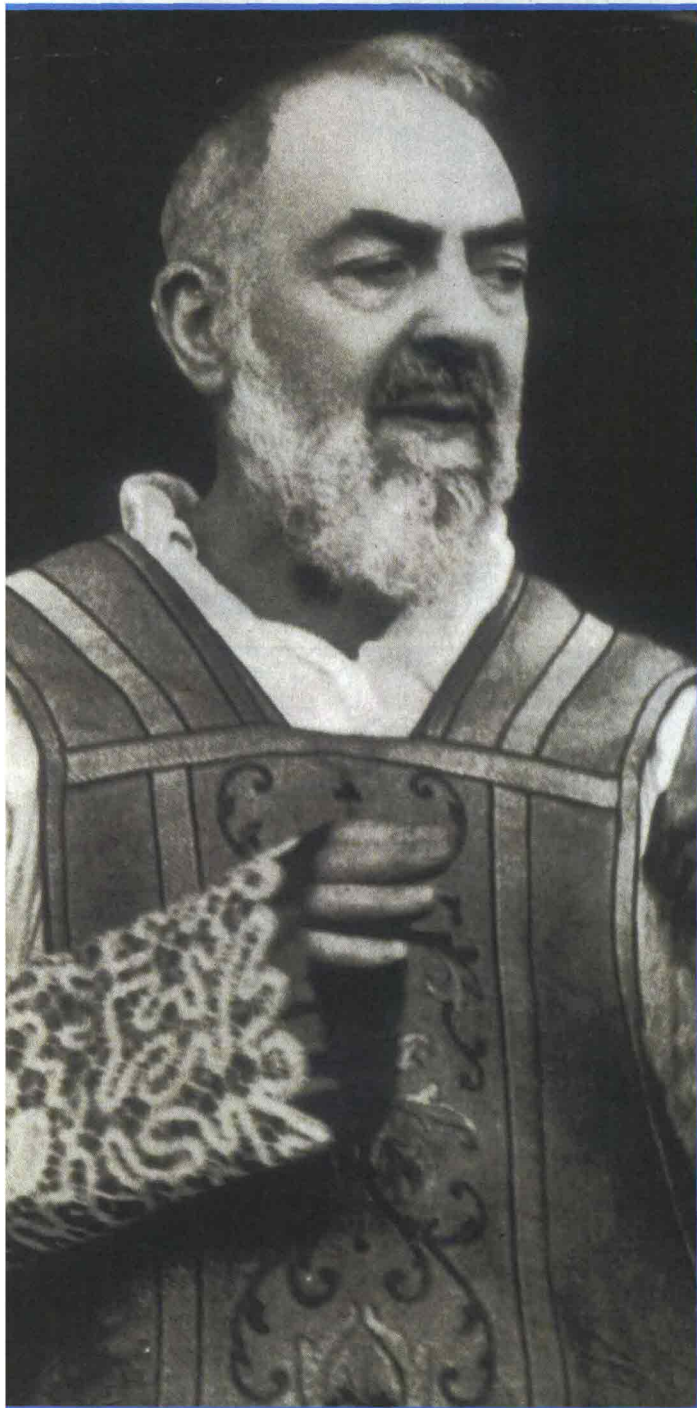


PADRE PIO Nelle sale la pellicola *Fan Pio* fa discutere, perché sottolinea soprattutto

IL SANTO PIÙ AMATO FINISCE AL CINEMA, MA SOLDI

I registi Troilo e Conversano presentano un viaggio a metà tra documentario e

www.ecostampa.it



CONTROVERSO

San Giovanni Rotondo. Un momento del film *Fan Pio*: due "fedeli" costruiscono una statuina di sabbia, in riva al mare, per celebrare il frate. Una delle tante scene discusse della pellicola riguardante il culto del Santo (a sinistra). Chi crede in Padre Pio ha un approccio differente...

CI PUNTATA



Servizio di **Paolo Gambi**
San Giovanni Rotondo - Aprile

La pelle umana delle cose, il derma della realtà. Ecco con che cosa gioca anzitutto il cinema», scriveva Antonin Artaud, commediografo, attore, scrittore e regista teatrale francese. Peccato che a soffermarsi lì si finisca per perdere la parte migliore. Un certo mondo del teatro, del cinema e dell'arte continua infatti a prendersela con Padre Pio. O meglio, in questo caso che stiamo per documentare, se la prende con ciò che intorno a Padre Pio ruota, ossia la devozione dei fedeli e il suo risvolto economico. È stato infatti presentato, nella sezione fuori concorso "Puglia e cinema" del festival Bif&st di Bari, il film dal titolo *Fan Pio*, che porta la firma alla regia dei putignanoesi Giovanni Troilo e

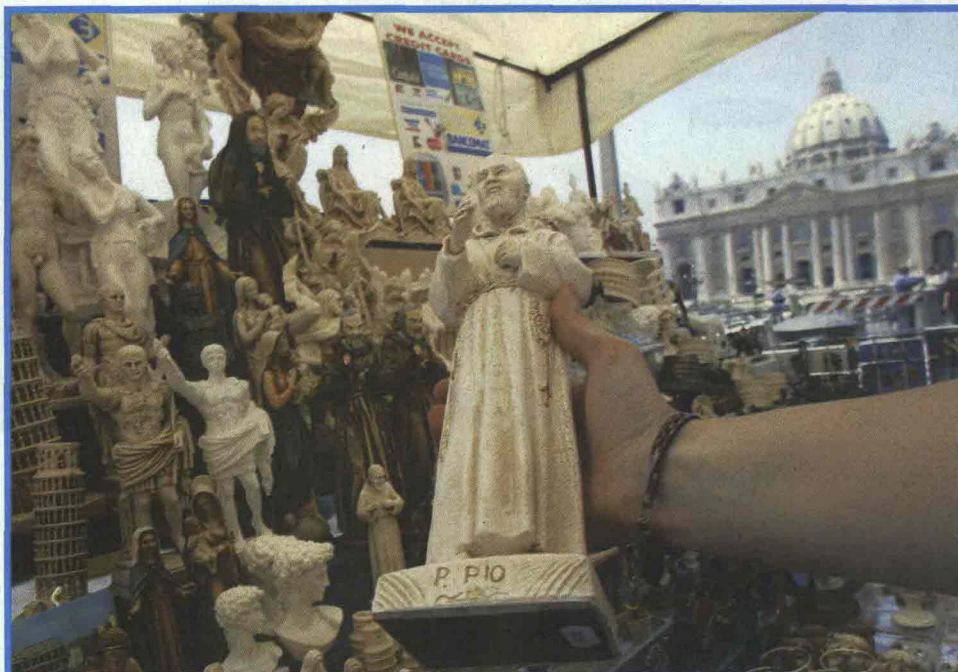
Graziano Conversano. Si tratta di un film, o meglio di qualcosa che sta a metà tra il documentario e la finzione, ottimo strumento soltanto per dimostrare tesi preconcette. La pellicola, infatti, racconta in modo cinico e a tratti irrispettoso la devozione allo Stigmatizzato in terra di Puglia. L'incredibile storia e testimonianza di Padre Pio, la sua vita, le sue opere e i suoi insegnamenti indicano con chiara evidenza quello che il santo frate rappresenta, segnalano con insistenza Dio, la Madonna, i Santi, il Paradiso. E soprattutto quel mistero insondabile che sta dietro all'uomo. Eppure, c'è chi mette in dubbio tutto questo, e incredibilmente dà importanza soltanto all'apparenza, a quello che sembra esteriormente anche quando si tratta di fede e di religione. E così fa anche questo film, che a noi non è piaciuto

l'aspetto commerciale del "mondo" del frate di Pietrelcina. Dimenticandosi il cuore del culto

E BUSINESS PRENDONO IL POSTO DI FEDE E AMORE

film, che nella sua ricerca di una "verità", perde di vista il mistero più grande...

www.ecostampa.it



NEGOZI Roma. Il film punta il dito soprattutto contro i tanti negozietti che, a San Giovanni Rotondo, ma anche a Pietrelcina, o perfino nella Capitale, vendono statuine e altri ricordini di Padre Pio. «Hanno commercializzato un culto», spiegano i registi Giovanni Troilo e Graziano Conversano. Trascurano, però, con quanto amore i fedeli comprano tutti i vari ricordini.

affatto: se ne parliamo è soltanto perché vogliamo condannarlo nettamente, analizzando quanto sia assurda la sua tesi. *Fan Pio* racconta, infatti, di un gruppo molto eterogeneo di pellegrini in visita ai luoghi del Santo. Quello che però vedono gli occhi dei registi è soltanto il contrasto tra il sacro e il profano, la più immediata superficie umana della realtà di San Giovanni Rotondo che, incredibilmente, fa apparire il fenomeno soltanto come un grande affare commerciale: le bancarelle con le immagini del Santo, la fila davanti ai suoi luoghi di culto, i viaggi organizzati.

Il commercio non c'entra con la fede

Agli occhi dei due registi, però, sfugge la prospettiva migliore: il grande mistero

che sta nascosto nella vita di quell'uomo. I negozi di souvenir e di artigianato che vivono producendo immagini legate alla devozione per il Santo, nella pellicola vengono dipinti in modo grottesco e sembrano essere l'unica cosa che si trova a San Giovanni Rotondo. Padre Pio in quelle immagini, il vero Padre Pio, e ciò che ha incarnato, è assente. Nel film, le offerte, l'acquisto di rosari, di immaginette e statue di Padre Pio, personalizzate, a uso e consumo dei devoti, sembrano essere l'unico orizzonte a cui si approciano i protagonisti. Così sembra che dia fastidio agli autori il fatto che qualcuno possa vivere sulla devozione a un grande santo. I registi avranno una buona notizia:

anche loro, con questo film e con i guadagni conseguenti, entrano in quella schiera. In quella che nella pellicola viene chiamata "Isola di Padre Pio" si consuma una delle scene più controverse del film, con la guida del gruppo di turisti che racconta come l'acqua del mare sia santa, costringendo un ragazzo paralitico a immergersi e a sperare nel miracolo. «Ho lavorato per sottrazione», spiega il regista e fotografo

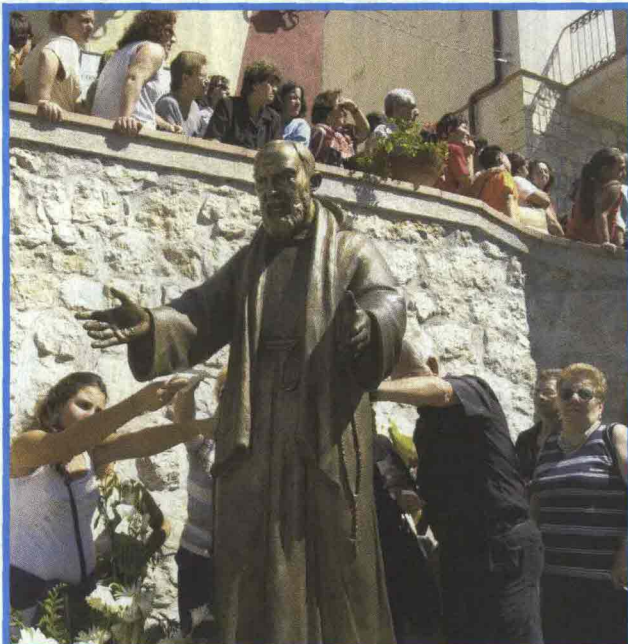
Troilo, «perché ci sarebbe stato tantissimo da raccontare. Quell'*Isola*, ad esempio, non esiste, ma esiste un Lido Padre Pio che è molto più squallido». Così come, viene sottolineato, esistono un canale televisivo che porta il nome del Santo e centinaia di hotel che a San Giovanni Rotondo accolgono fedeli da ogni parte del mondo. «Per il film ne abbiamo scelto uno più sobrio, illuminando

continua a pag. 27

Una preghiera per Padre Pio

Per festeggiare le cento puntate della vita del Frate, *Stop* lancia un'iniziativa aperta a tutti. Spedite una preghiera da voi scritta al Santo a segreteria@gvssrl.com o a "Stop, via Bertani 6, 20154 Milano". Le più belle saranno pubblicate.

PADRE PIO Solo chi crede può parlare di fede



FEDELI Credenti rendono omaggio a una statua di Padre Pio. Scene di devozione come questa accadono ogni giorno in ogni parte del mondo e coinvolgono persone di qualsiasi fascia d'età, ceto sociale e provenienza. In assoluto, nel pianeta, il santo Stigmatizzato è forse quello che ha più fedeli. E non sono certo attratti dall'aspetto commerciale...

segue da pag. 25

appena la scena per dare l'idea di un luogo chiuso. Molti alberghi, infatti, stanno chiudendo, vengono riconvertiti in condomini e abitazioni.

«*Fan Pio* è un progetto datato che però dopo l'uscita del film *Lourdes* di Jessica Hausner ha avuto un approccio diverso», spiegano i due registi. Per chi non lo sapesse, *Lourdes* è un film anticattolico, in cui il punto di vista privo di fede è dichiarato sin dall'inizio, come ha ricordato il giornalista e scrittore Vittorio Messori in un suo articolo intitolato *Una Lourdes troppo buia per essere vera*.

Peccato però che *Fan Pio* abbia ricevuto sostegno economico dalla Apulia Film Commission, aggiudicandosi anche il credito d'imposta del ministero per i Beni culturali. Come dire che a pagare un'opera contro la devozione a Padre Pio sono

in parte le tasche di cittadini italiani e in particolare quelle dei cittadini pugliesi, una parte dei quali così incredibilmente criticati dalla pellicola. Al di là di questo dato, su cui sarebbe forse la politica a dover riflettere, c'è il dato di fatto da cui siamo partiti. Raccontare un fenomeno di devozione senza ammettere che chi la compie possa aver fede, e senza ammettere che sia lecito avere fede, è come raccontare la geografia di una stanza tenendo la luce spenta. È evidente che se non se ne può cogliere l'essenza, è inutile trattare un argomento. I milioni di fedeli che credono in Padre Pio non hanno certo bisogno di un'immaginetta e di un santino per volgere allo Stigmatizzato le sue preghiere. Quindi, quello che resta da dire a questi due registi è di accostarsi con maggior rispetto a quello che non riescono a capire. **S**

Sul prossimo numero di STOP continua il racconto della vita e dei miracoli di San Pio

I TUOI SOGNI

vogliono dirti che...



LA PSICOTERAPEUTA E PSICANALISTA CLARA SERINA "TRADUCE" PER VOI I MESSAGGI DEL SUBCONSCIO

Io, il mio ex fidanzato e tutte quelle volte che ho sbagliato

Nel mio sogno sono insieme al mio fidanzato e stiamo bene. In realtà, però, lui da tre mesi mi ha lasciato e io ci soffro molto. Forse sono stata un po' troppo pressante, ero molto gelosa e lui è più piccolo di me. Perché allora nel sogno siamo felici?

Francesca, Milano

Come diceva Freud, nei sogni realizziamo i nostri desideri e appaghiamo il bisogno di stare con chi amiamo e nei luoghi dove vorremmo vivere. Lei realizza un'esperienza che già conosce, con il suo compagno. Inoltre, la sofferenza attuale per questa mancanza la porta a fare delle riflessioni sul proprio modo di fare e su com'è stata troppo esigente dimenticando, in quei momenti, i buoni sentimenti. È un'ottima occasione quindi per migliorare questo lato del suo carattere e fare i conti con le insicurezze dell'infanzia.

Mi presento a un colloquio con abiti vecchi e stracciati

Mi presento in un'agenzia, mi devono dare lavoro, ma io indosso abiti vecchi e sfilacciati. Mi vergogno tanto: dovevo vestirmi meglio, penso, mentre vicino a me passa un signore basso e cicciottello con un vestito rosso. Alla fine prendo il lavoro che mi consegnano e vado a casa con un po' di malessere dentro.

Giann, Laveno

Quando nei sogni si appare vestiti con abiti vecchi, vuol dire che si fa fatica a liberarsi da vecchie sensazioni. Non è una cattiva sensazione, perché significa anche che ora ha voglia di rinnovare la sua vita, andando in cerca di cose nuove e migliori.

In sogno me la prendo con mia nonna, simbolo d'ingiustizia

Sono a casa dei nonni materni con i miei genitori. Siamo a tavola e a un certo punto mi alzo e inizio a gridare contro mia nonna dicendole: «Come ti permetti di trattare male tutti e principalmente mia madre?». A mia nonna viene da piangere, a me dispiace ma penso che era ora di dirle tutto, perché ho sempre sofferto nel vedere mia madre trattata male e non reagire mai.

Lucia, Pescara

Ciò che ha subito sua madre l'ha subito anche lei. E poi anche lei porta con sé la sottomissione di sua madre e quando deve reagire alle ingiustizie che le capitano non trova un modello di forza a cui ispirarsi. Il sogno mostra un cambiamento in questa dinamica e finalmente lei prende una posizione. E anche se lo fa a difesa di sua madre, inizia a tirare fuori la sua forza originaria e si sente bene.

Clara Serina, direttore del Credes, scuola di counseling e naturopatia, e consulente Medical Division